

IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Si pubblica il Martedì, Giovedì ed il Sabato

Anno II Num. 80.

Abbonamenti | Un anno . . L. 12.—
| Un semestre . 6.—
| Un N. separato . C. 5 — arr. C. 10

I manoscritti non si restituiscono. — Il Giornale
si vende all'Edicola in piazza V. E. — Le in-
serzioni si ricevono presso l'Ufficio d'Amministr.

Direzione ed Amministrazione
UDINE
Via Savorgnana N. 13.

30 Agosto 1888

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 29 agosto.

Chiacchiere, chiacchiere, null'altro che chiacchiere fanno le spese della politica, oggi. Ed il riassumerle, per debito di cronisti, è ingrato e noioso lavoro.

Chiacchiere di molte si fanno tuttora sull'incontro degli onorevoli Zanardelli e Sella a Brescia, e si pretende perfino che il Sella mirasse allo scopo di ristabilire un accordo tra lo Zanardelli ed il Depretis, acchè il Ministero, per la riapertura delle Camere, potesse modificarsi, accogliendo nel suo seno lo Zanardelli per la giustizia ed il Crispi per la marina. Non ci sembra proprio idovinata una tale combinazione, che farebbe rappresentare allo Zanardelli la parte di figlio prodigo. Né crediamo il Sella capace di accomodarsi alla parte di mezzano di un sì male assortito connubio. Assolutamente, la smania di passar per profeti fa dire parecchie corbellerie.

In questi ultimi giorni, le notizie pacifiche hanno rassicurato un po' la pubblica opinione. Peraltro, non v'è da farsi illusioni. Russia e Prussia s'armano senza posa ed il pericolo d'una conflagrazione, se per l'inoltrata stagione pare in quest'anno allontanato, non vuol perciò dire che sia tolto. *Quod disfertur non auferitur*. Nello stato presente d'Europa, il pericolo d'una guerra è permanente; e tale sarà finché ci si ostinerà a non voler far ragione ai diritti dei popoli, finché, allo scopo di assecondar le mire degli oppressori e di conculcare gli oppressi, le volpi della diplomazia terranno per vangelo il motto «*divide et impera*» unica forza dei lupi rapaci della politica.

I SALMI SOAVI

Così li chiama il *Pester Lloyd*: e quando si dice *Pester Lloyd*, intendono tutti che hanno al d'intelletto di quale simpatica, graziosa, seducente, affascinante conoscenza si vuol parlare. Già *Pester* — per chi non sa il tedesco, ma conosce il friulano — signifi-

APPENDICE

TRIESTE E VENEZIA

(Continuazione e fine, v. num. prec.)

... perchè nella fratellanza dei popoli è il più sublime argomento degli umani progressi. —
Vincenzo Gioberti.

Alle 3 e mezza pom. il piroscafo *Trieste*, quello stesso che era giunto nella mattina, salpava dal porto di Trieste conducendo una decina di giovani, desiosi di salutare la rinovellata Venezia. Gli aveva e le benedizioni del popolo, accalcato sulla riva, mentre il vapore si allontanava durarono finché in noi durò l'udito e la vista. Ho ancora davanti gli occhi un vecchio popolano che, piangendo, inginocchiatosi sull'estrema punta e, tolgosi di testa il cappello, augurava da Dio un viaggio felice e un'assistenza migliore nella nostra impresa.

fica puzzolente, che appesta e nel nostro dialetto *ch'al morde*.

Era necessaria una premessa, perchè così tutti i cortesi lettori del *Popolo* — muniti di una boccettina odorosa sotto il naso — potranno leggere senza nausea e rinforzare colla voce il canto dei salmi soavi.

Già prima d'ora un egregio mio collega nella collaborazione del *Popolo* ebbe la rara fortanza d'animo di mescolare il *Pester* a, disinfettato, colle risorse della chimica, presentarlo a brani alla curiosità dei lettori; ma, giacchè l'esempio ha destato in me il desiderio dell'imitazione, così ho rifatto gli esperimenti chimici del mio egregio collega. Disgraziatamente non sono riuscito come desideravo: il fetore poté più delle chimiche arti e — tratto dal *Pester* un brano — il solo conservabile in un vaso d'alcool — dovetti il resto far portare lontano dall'abitato nella speranza che qualche corvo pietoso e saggio l'abbia a divorare.

Il brano conservato è il seguente: «al salmi soavi di pace con cui tutta la stampa italiana celebrò la triplice alleanza, è succeduta la solita musica dello *charivari* irredentista». Come già disse benissimo il collega, quel *tutta* così assai esprime molto: la verità in primo luogo colla quale gli organi dei nostri cari alleati sono soliti scrivere delle cose d'Italia. Ma ormai quello della stampa austro-ungarica è diventato il segreto di Pulcinella. Che qualche volta la stampa francese, per fare appunto dello *charivari* — che noi spaghiamo col *chicchiricchi* — abbia creduto buon sistema l'assogliazione e la bugia, pur troppo i francesi ci conoscono e vegliano appunto perciò scrivere corbellate sul conto nostro. Ma il beato apostolico governo austriaco ci fu tanto sopra da conoscere anche quanti peli coprono in via generale il nostro corpo e quindi mente sapendo di mentire quando dice o scrive di noi cosa non vera.

Il segreto pertanto della bugia può essere perdonato in un francese che voglia cantare il *chicchiricchi*, ma non in un caro alleato. Ai galli lasciamo cantare, perchè sappiamo esser loro necessario un po' di sfogo; ma ai capponi no davvero.

E questi si lagnano se noi pure italiani — e ciò basta e non occorre *irredentisti* —

smettiamo il nostro lutto, il nostro canto, il nostro inno, il nostro *psalm*? Per quella gente eunuca, e per questo fatto appunto più feroce, «la stampa tutta italiana (?) celebrò la triplice alleanza. Chi sono codesti italiani? Ve lo dice il Giusti, quel postino toscano il quale — se vi ricordate — ha scritto tanti alogi di voi.

Di que' soldati settentrionali

Come sarebbe Boemi e Crosti,

Messi qui nella vigna a far da palli,

Difatto se ne stavano impalati.

Come sogliono in faccia a' Generali,

Co' baffi di capocchio e con que' musti,

Davanti a Dio diritti come fusi.

Dunque il Giusti dice che gli italiani celebranti la triplice alleanza

Liberali del momento

Per un altro giuramento

Tutti sono all'ordine

Ma Giuseppe Giusti è morto, alleati del cissimi: pare anche a suoi tempi vigeva siffatta razza d'italiani o — come dice Garzio Antonelli —

«Le greggi dei borghesi tondi, che cantellando omeriche vili, serbano gli stomaichi profondi — Ai patri fuchi e alla moralità»

O *Pester* che cerchi la pace nei salmi soavi non ti esca dalla mente che

Tra i salmi dell'ufficio

È tutto il *Diet* irred!

Se i tuoi e quelli della triplice sono vili, la nostra musica è buona, più vera che non solita e più da noi che non da loro, certo fatto a dimostrazione.

La verità apparisce tanto chiara agli occhi di tutti gli italiani che non occorrono troppe parole.

Nè io le spenderò col *Pester*: ma mi propongo in altro articolo o — se non basta — in più articoli rivangare questa questione storica, questa vigna del signore nella speranza che produca i suoi frutti.

Non foss'altro gli inutili conati dei capponi austro-ungarici che non sanno perchè non possono cantare.

Una sola fu la nostra parola di risposta, come fu uno il grido d'entusiasmo, che vi corrispose fra gli accorsi Veneziani. Voi sapete il resto; ma i Triestini, fino al nostro ritorno, i Triestini ancora noi sanno. E lo sappiano fin d'adesso per bocca mia, e pubblicamente, e lo ricordino sempre, come ben ricorda Venezia.

Letti sulla Loggia del Palazzo da S. E. il Governatore, gli atti ufficiali che il Governo di Trieste spedivagli per mezzo nostro; letto in mezzo a indescribibile giubilo il Proclama della sospirata Costituzione per Regno Lombardo-Veneto, il primo motto dei Veneziani fu un addio di riconoscenza ai Triestini, fu un'acclamazione universale, un giuramento sancito per sempre dal momento, dal luogo, dai giuramenti di leale e duratura amicizia.

La Guardia Civica Veneziana, di già costituita durante il sabato, interruppe di repente i festosi evviva al suo paese, per agguingervi quelli di: Viva i nostri fratelli Triestini! Viva la generosa Trieste! Vivano i messaggeri ed il messaggio! E qui sulla Piazza di S. Marco un intrecciarsi di ban-

Basta oggi ciò che disse Giovanni Bivio agli *integrati triestini-istriani*.
« Il maggior dolore che, o per malizia di fortuna o di dispotismo, possa toccare ad un uomo è il vedersi esule in casa propria. Ma è appunto questa condizione assurda che affretta il compimento di una nazione. Non vogliamo chiamare stranieri i Triestini e gli Istriani, nel cui sguardo vediamo il riflesso del sole italico, sulla cui lingua suona la parola di Dante e di Mazzini, e per i visi dei quali sporgiamo il nostro aspetto istesso? »
Ma dice lo stesso Giusti

Oh che non ha a venire

Il giorno del Giudizio?

C. F.

DALLA CAPITALE

(Nostra corrispondenza particolare)

Roma, 27 agosto

(C. M.) Vi rammentate che cosa vi scriveva io due settimane fa a proposito della distribuzione dei sussidi ai danneggiati dell'isola di Ischia, e del furto di alcuni oggetti di vestiario commesso da due, tre guardie di città? Io vi dicevo che quel furto era un sacrilegio, ma, senza accusare nessuno, vi parlavo della generale diffidenza sull'uso dei soccorsi, causa questa che le sottoscrizioni in Roma camminano lentamente. Non che qui lo slancio della carità fosse inferiore che in altri siti, ma qui più che altrove una triste esperienza ha dimostrato che quando per soccorrere la sventura si incominciano a formare comitati e sottocomitati, quando il governo viene a stringere i freni e a smezzare il cristiano entusiasmo colle pedanterie burocratiche, lo scopo, il vero, il santo scopo fallisce, si capolino la sfiducia e si pensa al male anche forse dove male non ci sta.

E infatti vengono a confermare le mie asserzioni: io aveva completamente ragione di scrivervi così, di dirvi che ci sarà in un modo o nell'altro della gente che non si contenterà come le guardie suaccennate di rubare un paio di calzoni o una coperta, ma metterà le mani nelle centinaia di lire speculando sulla sventura, e peccando del più mostruoso, del più empio dei sacrilegi.

Infatti sentite che cosa si legge nel *Piccolo di Napoli*:

« Oggi ci giunge un reclamo contro dei monopoli concessi, delle cattive forniture, dei favori, dei lucri scandalosi sugli oggetti e materiali forniti dal governo alle amministrazioni o ai comitati per lavori eseguiti o in corso di esecuzione. »

« Ci si aggiungono cose che esitiamo a credere, e in breve potremo accennare a fatti che mostreranno come gli speculatori si arricchiscono sulle altrui sventure! »

dire e di coccarde nazionali, un ricambiarsi di amplessi e di baci, un fremito di entusiasmo e di gioia, e in mezzo al campo delle sue allegrezze, il popolo, questo grande ed insuperato poeta, prorompe in sublimi voti, in mai più udite dichiarazioni della sacra sua volontà, e sulla bocca del popolo stesso, avvicinandosi gli evviva con i saluti e ringraziamenti ai Triestini!

Oh! chi non sentì ieri a sera, trovandosi in Venezia, in questa ammiranda risorta, chi non sentì raddoppiato il battito del cuore, di cui, offuscata la vista da una lagrima di tenerezza, chi non ebbe da Dio quella lagrima disperata di trovarne più mal per causa sì giusta. Ripartendo stamane da Venezia, per dire a voce ai Triestini di quanto bene sono stati motori, quale commozione il loro nobile impeto abbia suscitata nei Veneziani, io lascio su queste pagine, insieme ai più affettuosi desideri miei, i seguenti versi, che ieri mattina la riconoscenza dell'atto generoso mi spingeva dal cuore sul labbro davanti ai raccolti Triestini.

Il voto che i poveri versi miei jeri forma-

Si tratta dunque di cose gravissime: i giornali di Napoli hanno dato l'allarme; al loro grido di indignazione, farà eco tutta la stampa; si ordineranno delle inchieste, così le cose andranno alle calende greche e l'elemosine si faranno aspettare.

Incredibile sed vera!!

* *

L'on. Costantini non istà in ozio e mentre il suo principale monsignor Baccelli spiana le gruzze della pancia alle spalle dei contribuenti, egli, il segretario, lavora e lavora sul serio... a modo suo.

Egli ha radunata la Commissione per i libri di testo con l'intendimento, s'intende, di esaminare i libri e poi di renderli obbligatori nelle varie scuole del Regno. È un lavoro che si fa ogni anno e siccome si fa sempre male, così i libri di testo fanno cattiva prova e si cambiano sempre, con quanto vantaggio per l'insegnamento e quanta delizia dei padri di famiglia chiunque ha fior di senno se lo vede.

Ma poi credete, credete sul serio che questo lavoro del Ministero sia fatto con coscienza e con scienza? Bisogna essere qui e vedere da vicino certi sgorbi che a voi lontano possono parere dipinti di Michelangelo.

Ecco come va la faccenda e ve lo dico perchè non vi lasciate abbagliare dall'orpello fabbricato alla Minerva.

Il Segretario chiama a raccolta i membri della Commissione, tutte persone ammodo — ammettiamolo pure — ma che in fatto di scuole se ne intendono... come Mancini di diplomazia. Ad ognuno di essi si danno tre quattro libri con incarico di riferire in una prossima adunanza. I commissari, in generale, si fanno un sacro dovere di leggere i frontespizi, qualche volta di ricevere le informazioni dagli stessi autori o editori e i libri così vengono approvati o respinti secondo le impressioni o informazioni ricevute.

Io domanderei una cosa. Perchè questa smania di accentramento nel governo? Perchè non lasciar la cura della scelta dei libri ai Provveditori, ai presidi di Liceo, ai direttori delle scuole? Non si sa omai anche dai galletti arrostiti che la questione dei libri è importantissima e che alla loro scelta bisogna chiamare uomini competenti? Non si sa che non si può stabilire un testo unico per tutte le scuole del Regno, perchè le condizioni locali e intellettuali sono varie?

* *

Al Ministero della guerra questa volta si lavora sul serio allo scopo di preparare le disposizioni per l'applicazione delle prescrizioni degli articoli 8 e 9 della legge sul tiro a segno.

Quelli appartenenti alla terza categoria saranno esentati dalla chiamata sotto le armi; quelli della 2.a godranno un'esenzione parziale quelli di 1.a l'esenzione dai richiami.

rono, era già da tempo sancito; da oggi in poi è fatto inviolabile, perchè lo consacrò il più inviolabile dei doveri, il più santo: la carità della Patria.

TRIESTE E VENEZIA

UN SALUTO

Viva Trieste, che a Venezia mia
In sì nobile gara, oggi precorse!
Oggi un patto si stringa e sacro sia,
Come il dolore che ne fece adulti:
Non sia la gioia incitatrice a insulti,
Ma frutti amore a chi per lei insorse,
Frutti amor tra le cittadi oneste,
Cui Dio disserra del futuro il varco,
E com'io grido a voi: Viva Trieste!
Rispondetemi or voi: Viva San Marco!

F. SHISMIT-DODA.

Saranno pure applicate le disposizioni per il tiro a segno obbligatorio per ottenere il volontariato di un anno.

Sinchè l'applicazione della legge stava nelle mani del ministro dell'Interno, noi dubitavamo di vederla attivata, ma adesso che è passata al ministro della guerra siamo certi che il tiro a segno diventerà in pochi anni una vera ed efficacissima istituzione Nazionale e sarà realizzata così l'idea del grande Garibaldi.

* *

Questa sera al teatro Umberto 1.º dalla compagnia Monti si rappresenta un nuovo dramma in versi di Ulisse Bacci dal titolo *Fra Dolcino*. Il Bacci, segretario della Massoneria, in molte occasioni ha dimostrato eccellente disposizione alla poesia e alcuni suoi lavori per ricchezza di immagini, per eleganza di forma e per robustezza di concetto gli crearon fama di eccellente poeta. Con questo suo lavoro — *Fra Dolcino* — ora egli tenta il teatro, ed il suo ingegno, la sua cultura ci sono arra sicura di una splendida riuscita. Indovinato per l'attualità a mio avviso, è il soggetto del dramma poichè il protagonista è per sé stesso storicamente drammatico.

Fra Dolcino fu un romito nato in quel di Novara, e seguendo le dottrine di Segaresi cominciò a predicare una specie di Socialismo, essere lecita la comunanza dei beni tra i Cristiani, non doversi obbedienza al papa. Le sue teorie che allora sapevano di eresia, fecero molti proseliti coi quali egli — l'eremita — per due anni continui mise a soqquadro il paese nato finchè chiuso dalla neve sulle montagne con Margherita ricca ed avvenutissima sua donna, affrontò la tortura piuttosto che ricredersi e spirò impenitente con Margherita.

Nel 28º canto dell'*Inferno*, Dante immortalò Fra Dolcino facendo dire da Maometto:

Or di a Fra Dolcin dunque che s'armi,

Tu che forse vedrai il sole in breve,

S'egli non vuol qui tosto seguitarmi,

Si di vivanda che stretta di neve

Non rechi la vittoria al novarese

Ch'altrimenti ottener non saria lieve.

Questa la protasi del nuovo lavoro e come vedete, il campo è vasto e la questione religiosa e socialista potrà essere trattata con profitto.

Ve ne parlerò, udito il dramma, nella prossima mia.

Nella sala del Risorgimento

La Statistica Storica Biografica del 1000;
Statistica documentata dei morti, feriti e mutilati dell'Esercito Meridionale;
Statistica degli ufficiali dell'Esercito;
Storia documentata della Campagna 1860, e della situazione politico-governativa e internazionale di quell'epoca.

L'opera ebbe principio verso la metà di maggio 1860; coll'appello ai parenti del mille, ch'erano partiti da Milano. Seguirono le ricerche — a mezzo dei Comitati e dei Municipi — che mi procurarono l'iscrizione, non perfetta, di oltre a 900 dei mille.

Il buon esito di tali ricerche mi fece sperare di poter raggiungere l'importantissimo scopo d'una regolare iscrizione di tutto l'Esercito Meridionale, e principalmente dei morti e feriti di quello.

Per il generale appoggio, che spontaneo ottenni da tutti i Comandi dei vari corpi, di cui era formato l'Esercito, la mia speranza potè avverarsi, e n'ebbi una solenne prova nel benemerito Municipio di Milano, che credendo di merito legale l'opera mia, poichè per consigliare deliberazione volle, che a base della mia attestazione, venisse provveduto ad un'equa pensione vitalizia a quanti del suo Comune potevano appartenere; disposizione che tuttora è in pieno vigore.

Fu in allora che ai Comandanti dei corpi s'assoclarono ben presto tutti i Comuni e tutti i Comitati del Regno, liberi e non liberi, i quali a gara ricevevano e mi fornivano le informazioni opportune: per cui l'opera ebbe tutta la facilità di vedersi completa e perfetta; per quanto poteva riguardare — come ho detto — i morti e i feriti.

La formazione d'una matricola generale offriva molte difficoltà, per la facile alterazione che avveniva nella forza numerica dei vari corpi, la quale variava a seconda della simpatia che ispirava nei volontari il rispettivo comandante; per cui le diserzioni da un Corpo all'altro erano all'ordine del giorno costantemente, ed era ben difficile registrazione di tutti gli appartenenti all'intero Esercito Meridionale. Ciononostante — mercé una diligente controlleria — ebbi la soddisfazione di poter registrare oltre 20 mila volontari.

Ritornai allora in Napoli presso lo Stato Maggiore, ed attivata una corrispondenza continuata coi vari comandanti dei corpi, mi riesci facile rettificare la matricola generale, avendo di concerto predisposto, che tutti i volontari dovessero presentarsi, col rispettivo congedo, al Comitato centrale in Genova, ove io teneva ufficio filiale, diretto dal Segretario Cesare Navarotto. Così pervenni a costituire un'inappuntabile statistica generale dell'Esercito Meridionale da cui scaturiva la prova dell'apparenza di oltre 22000 volontari.

Quanto alla Statistica degli ufficiali, mi riuscì facile il compilarla trovandomi in Napoli, con lo spoglio degli elenchi di coloro che chiesero le dimissioni, come pure di quelli che dichiararono di continuare il servizio attivo nell'Esercito regolare.

Portata quasi a termine l'opera colossale, ritornava alla mia sede primitiva, presso il Comitato centrale in Genova; ove da quel Comitato venne deciso — mediante riunita deliberazione — che mi apparteneva la *proprietà letteraria* dell'opera. In seguito — per avvenuta riforma del Comitato centrale — mi veniva da quello deliberata l'*assoluta proprietà* di tutto quanto all'opera da me compilata aveva attinenza.

Per le condizioni politiche di quell'epoca — era il marzo 1862 — l'opera mia, destò sospetto al governo che potesse servire di base ad un nuovo reclutamento di volontari, per una spedizione nel Veneto. Per tale sospetto — più o meno fondato — il governo si fece lecito di notte tempo, derubarli gran parte dell'opera, cioè 24 grossi Registri; non facendosi scrupolo di guastarmi una cassa — che tuttora posseggo — in cui erano gelosamente conservati i Documenti di 1200 morti, di 3100 feriti, e di 262 mutilati; e di un considerevole numero di Documenti storici. Di questo fatto tengo prove e Documenti.

Molto lavoro ho dovuto rifare, con scorta di quanto era rimasto presso di me, che per il fatto costituiva la parte più importante dell'opera; vale a dire la Statistica dei mille coi rispettivi Documenti; quella dei morti e feriti con le indicazioni della provenienza dei Documenti; quella degli ufficiali e quella che conteneva i Documenti storici.

Per il corso di due anni continui nel mio lavoro, sempre sperando che, col cambiare di ministri, arrivasse al potere chi mi volesse rendere la dovuta giustizia, col restituirmi quanto mi venne derubato. Ma ciò fatalmente non avvenne.

Con l'appoggio di autorevoli storiografi e con infinite ricerche, ho potuto raggranellare quanto ho esposto; e pare che la mia fatica venga coronata dalla pubblica soddisfazione, se almeno si debba prestar fede alle manifestazioni quotidiane che ricevo da intelligenti visitatori.

P. G. ZAI.

CRONACA CITTADINA

L'on. Doda ha preferito di parlare a 60 elettori progressisti, anziché a tutti gli elettori. Coll'allargamento del suffragio s'a-

veva concepita la speranza che la fosse stata finita col vecchio sistema, che, per udire il proprio deputato s'avesse a spendere 10 lire. Ma a parole tutti democratici fino nel midollo delle ossa, ed a fatti fior d'aristocrazia. Si brinda alla prosperità d'Italia col calice dello Champagne tra mano e s'infiammano le vivande col Bordeaux. Il discorso dell'on. Doda fu, com'era stato da noi annunciato, in senso anti-ministeriale ed un pochino irredentista. Noi siamo lietissimi di ciò, ma non così lo saranno certi progressisti che fanno l'occhio di triglia alle Autorità Prefettizie.

Noi non siamo stati invitati al banchetto dati ieri all'on. Doda (forse avranno creduto che le 10 lire fossero una somma superiore alle nostre forze economiche) ed in ciò non vediamo che un atto d'intolleranza degno dei comm. Pecile e Billia, i due grandi sacerdoti della progresseria friulana, ai quali conviene tutti s'inchinino in segno di riverenza. Ci ricordiamo che nel Novembre del 1876 all'ex deputato di Portogruaro interessava venire al banchetto (datosi all'albergo d'Italia in onore del Massia Depretis) per dichiarare, che, salita la sinistra al potere, si buttava serenamente nelle braccia di questa, ed in quell'epoca esso ex deputato ci faceva pregare ripetutamente che lo si lasciasse intervenire al detto simposio. L'ex deputato di Portogruaro intervenne, quantunque non invitato, con sommo dolore e sorpresa del comm. Billia. Il Pecile fece timido il passaggio del Rubicone, sebbene al di qua lo attendesse la colossale figura del compianto Galvani che gli scaraventò crudelmente il famoso troppo tardi.

Dopo avere votata la tassa del macinato, il Pecile oggi brinda all'abolitore della stessa, e così dopo aver combattuto in illo tempore l'on. Doda nel vecchio collegio di Sandaniele Condripi, oggi lo festeggia. Nulla v'è a meravigliarsi però quando si ponga riflesso che i comm. Pecile e Billia sino all'ottanta si amarono svisceratamente come cane e gatto, ed oggi sono fra loro pane e cacio. Il cav. Luzzatto f. f. di Sindaco, nel pranzo ufficiale di Domenica, brindò al carattere, e facendo ciò non avrà inteso certamente di brindare alle qualità politiche del comm. Pecile.

Ci dissero che il direttore della Patria, durante il discorso proferito dall'on. Doda, sbuffava, bestemiava fra i denti, si roschiava le unghie, si contorceva sulla sedia, faceva atti d'impazienza, era rosso come un tacchino quando fa la ruota: tante furono le botte menate già a dritto ed a rovescio dall'oratore a Depretis, al ministero, al trasformismo, alla guerra sleale che si fa all'estrema sinistra.

Il povero Giussani borbottava lacrimoso, addolorato: *ghe gavemo tanto raccomandà a sto benedeto omo ch'el gabbia prudenza, che noi fassa monae, che noi diga mai del ministro per no far rider quei canaiotti del Popolo!*

Addio sussidio! caro Camillo; Depretis a quest'ora, è stato informato che hai presenziato al banchetto al Doda e che per di più le adesioni si raccoglievano esclusivamente alla redazione del tuo giornale, cioè del giornale Billia-Pecile.

L'atomo vagante stette ad ascoltare il Doda come un accusato la lettura della propria sentenza di condanna, ed ogni parola *dodesea* la trangugiava come pillola amara. Il democratico cav. Fornara, sempre brillante, la faceva da Mazzarella. Quando prese la parola l'egregio prof. Bonini, Giussani s'avvicinò al banco degli stenografi e disse loro: *no stè prender nota de ste pipinotade*. Figurarsi! registrare ch'era stato mandato un *fole ti* trat alla dominazione austriaca: avrebbe bastato per far nascere un putiferio alla Consulta.

Per ultimo l'on. Doda, a quattr'occhi, diede una lavata di capo al Giussani, accusandolo di voler star seduto su due sedie.

Siamo ben grati all'on. deputato F. Seismit-Doda che ha fatto uno splendido discorso politico del tutto conforme alle idee della

democrazia, che non vuol uscire dall'orbita costituzionale e che per conseguenza risponde pienamente alle aspirazioni nostre e della Popolare friulana. E la povera Progressista dove troverà ora la sua base, se è da tutti i deputati del Friuli sconfessata? Preghiamo il prof. Giussani a darci una categorica risposta. Chi sa ch'ei non trovi, anche questa volta, di uscire pel rotto della cuffia, direbbe il prof. P. Bonini.

Ringraziamo il comm. Billia, incaricato dalla Progressista della diramazione degli inviti di non averci invitati al banchetto né come stampa, né come associazione, né come elettori. Noi non possiamo avvicinarci a lui senza macchiare la sua candidatura, senza offuscare l'aureola del suo liberalismo, del suo patriottismo.

Povero commendatore! E pensare che nel 1876 c'incarcava d'andare al Municipio ad esaminare i verbali di giunta riguardando l'amministrazione del Giacomelli, nella speranza che noi potessimo rinvenire materia onde rinforzare i suoi attacchi nel Nuovo Friuli contro esso comm. Giacomelli.

Abbiamo sentito fare delle censure al presidente della Società Operaia di M. S. cav. Marco Volpe, perchè non accettò l'invito fattogli d'intervenire al banchetto Doda. Coloro che gli fanno un tale appunto dovrebbero ricordarsi che quando il cav. Volpe fu nominato presidente di detta Società, sul giornale *Il Tagliamento* (nelle cui acque naviga un senatore di nostra intima conoscenza) si lessero le seguenti parole: *Il cav. Volpe sarà un ottimo presidente se saprà tenersi lontano dalla politica*. Esso cav. presidente fece tesoro dell'autorevole suggerimento ed in omaggio a questo non intervenne al banchetto di martedì.

Il disugli, le recriminazioni, le proteste di molti espositori per l'operato dei Giuri si manifestano così vive che, pur troppo, giustificano quanto fu detto in precedenza da noi nell'argomento e tornano di giustificazione a quegli egregi artisti che noi difendiamo contro attacchi violenti ed immotivati.

Sappiamo che la ditta Andrea Galvani di Sordone, mediante il proprio rappresentante sig. Pietro Quaglia rifiutò quest'oggi la medaglia d'argento con diploma di distinzione assegnatale dal Giuri dell'Esposizione. Sembra che la Ditta Galvani avesse la coscienza di meritarsi la medaglia d'oro per il segnalato sviluppo da essa portato nell'industria ceramica che può non solo competere colle primarie fabbriche nazionali ma esportando ha iniziata una notevole esportazione all'estero, cosa questa che viemaggiamente avvalorava la produzione dello Stabilimento.

Teatro Sociale. Stausera sesta rappresentazione del *Faust* alle ore 8 1/2, sabato ultima d'abbonamento col *Rigoletto*, domenica ultima del *Faust*, martedì ultima della stagione, serata d'onore della prima donna soprano assoluto signorina Renay Torressani.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 29. Si assicura che alla fine di settembre l'on. Depretis pronunzierà un discorso, nel quale sconteggerà il trasformismo ed il programma del 10 maggio, dichiarandosi sempre fedele all'antico programma della sinistra. Perciò avrebbe pregato i suoi colleghi non parlare prima di lui.

Si aggiunge anche, che avendo l'on. Depretis chiesto il parere dei membri più influenti della sinistra parlamentare piemontese, questi si dichiararono tutti, meno l'on. Spazzigati, contrari al trasformismo.

Ciò va accolto con riserva.

G. B. DE FACIO, gerente responsabile.

FABBRICA ACQUE GAZOSE E SELTZ
UDINE - C. Burghart - UDINE
Ritampetto alla Stazione ferroviaria

INSERZIONI A PAGAMENTO

Liquore depurativo di Pariglina

del Prof. Pio MAZZOLINI di GUBBIO e preparato dal Figlio
ERNESTO unico erede possessore del segreto.

Adottato nelle Cliniche - Brevettato dal Governo - Premiato dal Ministero
d'Industria e Commercio - Mezzo secolo d'esperienza.

Nelle malattie scrofolose, erpetiche, celtiche, artritiche e nello scorbuto e l'infaticismo, nessuna Specialità Medicinale può vantare l'efficacia ed i costanti successi della Pariglina di Gubbio che promovendo una maggiore attività nei processi secretivi e nutritivi massime nella stagione di primavera combatte e debella queste molestie e pericolose infermità. Illustri Clinici quali il Mazzoli, Ceccarelli, e Lancenzi di Roma, Federici di Palermo, Gamberini di Bologna, Barduzzi di Pisa, Beruzzi Casali e tanti altri lo adottano e lo raccomandano. La Pariglina di Gubbio oltreché è il più utile dei depurativi è anche il più economico, perchè racchiude in poco veicolo molto concentrati i principi medicamentosi. Si raccomanda di diffondere da pericolose imitazioni e preparati omonimi che nulla hanno che fare con la rinomata Pariglina di Gubbio.

Unico Deposito in Udine Farmacia Bosero e Sandri.

Prezzo Bottiglia intera L. 9 e mezza L. 5.

STABILIMENTO BALNEARE

fuori Porta Venezia.

Prezzi: Per un bagno caldo in vasca solitaria 1^a classe L. 1 - 11^a classe Cent. 60. Doccia in gabinetto particolare c. 40 - Doccia con apparato frigorifero c. 60. Per un bagno nella grande vasca da nuoto c. 50.

Orario: Per la grande vasca da nuoto dalle ore 6 alle 9 ant. e dalle 12 merid. alle 8 pom. per i signori uomini, e dalle ore 9 ant. alle 12 merid. per le signore donne. Bagni caldi e freddi nelle vasche solitarie e docce in gabinetto particolare, a tutte le ore del giorno.

Nel Caffè-birreria vini scelti, birra di Reania e Graa, bottigliere, giardinetti.

BOTTIGLIE

PER VINI E LIQUORI

Completo assortimento di bottiglie nere della rinomata fabbrica Siemens.

Prezzi convenientissimi.

Rivolgersi alla Ditta

EMANUELE HOCKE
MERCATOVECCHIO

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

Via Mercatovecchio

si ha un vasto assortimento d'oggetti d'ottica, di microscopi completi per ingrandimento da 50 a 750 e servibili tanto per gli esecutori di farfalle o seme bachi, come per gli studiosi di scienze naturali e per dilettanti di micrografia.

Si vendono pure tutti gli oggetti attinenti alla microscopia, il tutto a prezzi modicissimi.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCE)

STABILIMENTO

PIANO-FORTI

Vendite, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Alla Città di Trieste

Nuovissimo Albergo diretto dal Proprietario

FRANCESCO CECCHINI IN UDINE

Questo Albergo, situato in Via dei Gorgi, in una fra le più suntuose posizioni della Città, circondato da un corso d'acqua, con di fronte il Giardino Pubblico; presenta tutte le comodità richieste dai forestieri perchè occupa il centro della Città, vicinissimo poi all'Ufficio Postale e del Telegrafo.

Il locale sarà provvisto di ottima cucina, vini e birra di perfetta qualità, stanze elegantemente addobbate, Sala da Bigliardo, e servizio inappuntabile.

Il proprietario quindi nulla trascurerà onde rendere più gradito ai forestieri il loro soggiorno in Udine, nella speranza di essere onorato dichiara che il detto Albergo verrà aperto il giorno 5 Agosto.

FRANCESCO CECCHINI.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele
gli ex locali della Banca Popolare Friulana
Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti:

FRATELLI DORTA.

MEDAGLIA

d'argento fino garantito con nastro
e busta lire 4.50

di prescrizione Governativa, depositate dai Fornitori di Roma della R. Casa in occasione dell'inaugurazione del Monumento al Re Galantuomo.

Per tale circostanza ve ne sono anche di Pachfong con nastro fino e busta

per sole lire 1,75

Deposito presso NICOLÒ ZARATTINI
Via Bartolini e Piazza S. Giacomo. - Udine

Reale Stabilimento Farmaceutico A FILIPPUZZI

«AL CENTAURO» in UDINE

Polveri pettorali Puppi. Questo efficacissimo preparato che combatte ed elimina ogni specie di tosse e che ormai è riconosciuto per la sua azione in tutta l'Italia, viene raccomandato ai sofferenti che con altri specifici di dubbio valore e di massimo dispendio tentano inutilmente la guarigione sprecando tempo e danaro. Per provare la validità di quanto qui si asserisce trascriviamo parte delle commissioni pervenute ed corredate dai più lusinghieri e meritate elogi.

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.
Milano
42ma ordinazione.

Favorite spedirmi N. 24 pacchi vostre rinomate polveri Puppi le sole che incontrastabilmente superino di gran lunga qualsiasi altro rimedio contro la tosse.
Con stima

CAROLINA GABRINI PLEZZA.

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.
Torino
19ma ordinazione.

Ho esitato completamente l'ultima spedizione che mi faceste dietro mio ordine proprio del quaranta pacchetti di polveri Puppi. Complacetevi di spedirne al mio indirizzo altrettanti avendo sperimentata l'efficacia ed essendo dai clienti sollecitato per lo smercio.

Tutto vostro

ATTILIO CARAFOLLI.

Signor Antonio Filippuzzi - Udine.
S. Remo
11ma ordinazione.

Vi commetto N. 12 pacchetti polveri Puppi che trovo un beneficio e sapiente rimedio contro la tosse, superando di gran lunga tutti gli altri finora conosciuti. Ho l'onore di salutarvi.

Vostro obbligo
ANTONIO avv. DONON.

A queste fanno seguito moltissime altre con splendidi attestati di simpatia per l'accurata preparazione del suddetto medicamento il quale viene esitato al tenue prezzo di una lira presso questo R. Stabilimento farmaceutico.

Conserva di Lampone

(Frambois)

di primissima qualità alla Drogheria
di F. Minisini, Udine.

Da non temersi concorrenza

DITTA EMANUELE HOCKE.

Udine - Via Mercatovecchio

Grande assortimento servizi da tavola in terraglia finissima di Prussia (Marca: Villerget Boch).

Servizio da tavola completo per 6 persone - N.° 38 pezzi - prezzo da L. 10 a L. 25.

Idem per 12 persone - N.° 75 pezzi - da L. 36 a L. 45.

Servizio da toilette a prezzi modicissimi.

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.